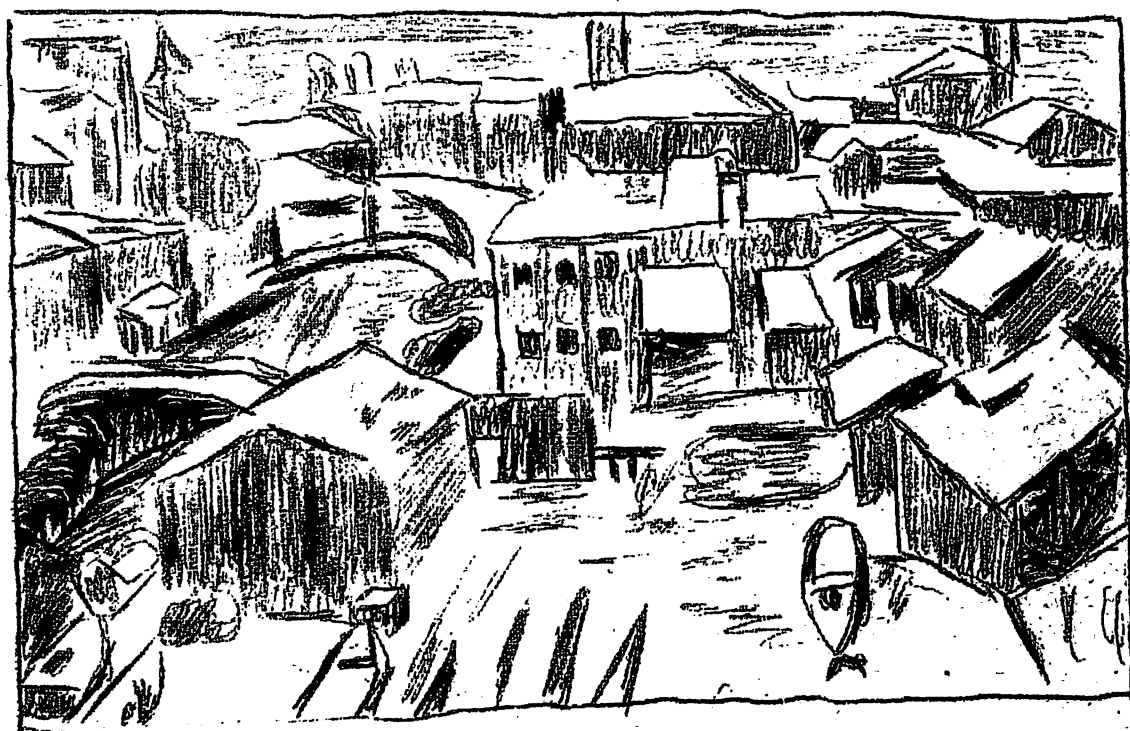


# IL PUNGOLO

GIORNALE DELLA COMUNITÀ ALMENNESE

Numero 22

Dicembre 1975



## AUGURI

# IL PUNGOLO

Giornale della comunità almennese

Registrato presso il Tribunale di Bergamo n° 9 del 5-5-1972

## SOMMARIO

- Pag. 2 Il Pungolo ai suoi lettori  
" 3 Lettera al Pungolo  
" 7 Economia bergamasca e italiana  
" 9 L'Angola e la sua indipendenza  
" 12 All'ONU: voto anti-sionismo  
" 14 Parliamo del contratto dei metalmeccanici  
" 16 Parliamo di droga  
" 18 Almeno S.Bartolomeo è una comunità?  
" 22 P.R.G. ultime battute  
" 27 Notizie flash  
" 28 La scarsa partecipazione alle elezioni scolastiche  
" 31 La pagina della poesia: Eugenio Montale  
" 34 Lo sport nel nostro paese: la pallavolo e la pallacanestro  
" 36 La pagina umoristica

DIRETTORE RESPONSABILE E PROPRIETARIO: Franco Natali

## REDATTORI

Alborghetti Amelia, Di Lorenzo Alberto, Manzoni P.Giuseppe, Mazzoleni Antonietta, Mazzoleni Giulio, Mazzoleni Letizia, Mazzoleni Renato, Mazzoleni Sergio, Pesenti Renato, Previtali Giuseppe, Previtali Floriana, Previtali Nicoletta, Quarti Giacomina, Rangeloni Onorato, Rocca Fabrizio, Rota Giovanni, Rota P.Luigi.

## COLLABORATORI

Casati Emilio, Fagiani G.Luigi, Frigeni Giuseppe, Maestroni Luigi, Manzoni P.Giorgio, Manzoni Vanda, Masala Sonia, Mazzoleni Augusto, Rangeloni Sandra, Tironi Vittorio, Todeschini Ambrogio.

Indirizzo:  
IL PUNGOLO  
presso "Villa dell'Amicizia"  
via IV Novembre  
24030 Almeno S.Bartolomeo (BG)

Dicembre 1975  
ciclostilato in proprio

# *Il Pungolo ai suoi lettori.*

2

Se i nostri lettori hanno dato un'occhiata al nome dei redattori comparsi nell'ultimo numero del giornale, si sono senz'altro accorti che la redazione del Pungolo si sta rinnovando. Si tratta di un cambio di guardia che da tanto tempo si auspicava e che finalmente! sembra stia avvenendo. Ed è più che legittimo: il rinnovamento è nell'ordine di ogni cosa, tanto che si vive solo se ci si rinnova continuamente. Quindi, il cambiamento della redazione del Pungolo è segno della vitalità stessa del giornale; significa cioè che il giornale continua ad avere una funzione importante nella nostra comunità, che si può così riassumere:

1- informare gli almenesi dei fatti più importanti che coinvolgono la loro vita dal punto di vista sociale e politico, amministrativo, culturale e scolastico, lavorativo e sindacale, ricreativo, religioso etc.

2- favorire la maturazione di una coscienza sociale in tutta la popolazione almenese

3- dare un contributo di idee, affinché Almenno S. Bartolomeo divenga veramente una comunità.

Con questi intenti; il ~~corpo~~ redazionele del Pungolo, insieme al nuovo Direttore Responsabile, Natali Franco, si abcingono a dare vita al Pungolo anno 1976. A tale scopo chiedono la collaborazione di tutti gli almenesi, invitandoli innanzitutto a partecipare alle riunioni, che si tengono ogni lunedì alle ore 20 presso la Villa dell'Amicizia, ed a dare il loro sostegno al giornale mediante l'abbonamento (L. 2000<sup>00</sup> annue, con le quali a malapena si coprono le spese di carta, matrici inchiostro etc.).

Colgono l'occasione per augurare a tutti un prospero e felice anno 1976

I REDATTORI



# LETTERA AL PUNGOLO

Egregio sign. Direttore,

leggo il Pungolo con piacere, in quanto mi aiuta un po' a fare "mente locale" su Almenno e i suoi umori. Naturalmente il discorso degli articoli PARLIAMO DI SCUOLA mi coinvolge direttamente, ed è per questo che mi sento in dovere di fare alcune osservazioni; sento inoltre il desiderio di aprire con il suo giornale un discorso sulla scuola media, che possa aggiungersi a quelli che si fanno nelle poco frequentate assemblee dei genitori e che divenga un colloquio, perdendo così il tono della divulgazione al pubblico almennese di alcuni concetti e della presa di posizione che mi sembra notare negli articoli citati.

Che sono fatti, ad una prima lettura, di parole sante, le quali, come tutte le parole sante, velano -mi pare- una certa intenzionale malizia.

Ottima la struttura dell'articolo: per prima cosa parliamo di soldi e diamo un rendiconto.

(Sarebbe bene che questo rendiconto lo conoscessero anche gli alunni per rendersi ragione del loro notevole costo pro capite alla comunità e quindi sentirsi un po' più responsabili).

Dove le cose cominciano ad ingarbugliarsi è nella seconda parte dell'articolo: mi pare che l'estensore, dopo essersi posto la legittima domanda se siano soldi spesi bene, cioè se il gioco vale la candela, confonda volutamente le carte.

Il discorso sui mali della scuola in genere -mali che conosciamo tutti e tanto più gravi vediamo noi che nella scuola operiamo- è sacrosanto ed abbastanza scontato. Ma -e il nocciolo della questione è qui- sembra che dai redattori tutti questi mali in blocco vengano attribuiti alla scuola di Almenno.

E fra questi mali non si parla di quelli fondamentali -in quanto influiscono su l'impostazione di tutto un anno scolastico- come i ritardi nelle nomine, la poca stabilità degli insegnanti, la precarietà delle strutture, la scarsità di mezzi a disposizione della scuola e la lentezza con cui gli stessi vengono (o per lo meno venivano) accordati, ecc.

No signori, negli articoli del suo giornale si parla solo di metodi e di contenuti, tanto è vero che la conclusione del "corpus" degli articoli è:

"sono gli uomini che contano più delle strutture".

A parte il fatto che chi lavora con strutture inadeguate non puo' lavorare bene, si puo' anche essere d'accordo sulla lettera delle parole, ma non sulla sostanza, in questo caso. Da vecchia insegnante di latino vorrei ricordare come nella struttura di un periodo le parti più importanti sono le prime e le ultime, in quanto colpiscono maggiormente chi legge. Questa struttura è appunto usata con malizia dai redattori: per prima cosa i conti e per ultima questa sortita, che sarà la considerazione che più rimane impressa agli abitanti di Almenno.

Il discorso diventa lungo, ma mi permetto ancora un paio di osservazioni: perchè un processo alle intenzioni? Cioè, perchè si vuole andare insinuando il dubbio che nella scuola -in particolare nella scuola media- non si faccia nulla, o tutto 'alla carlona', tanto da mettere in forse l'utilità di un edificio adeguato?

Perchè quella certa contraddizione che si rivela nel primo articolo, cioè una lamentazione sulle cose che non si imparano più (vedi poesie a memoria) e poi -sottolineato- l'inno al metodo? Anche questo, mi pare, nasconde una voluta malizia: la parte che più colpisce un lettore, che di scuola ha solo ricordi lontani e che la ririve ora attraverso i figli, è proprio quella che riguarda le cose che non sono più, non quelle sulla metodologia.

La quale metodologia proposta dal giornale -cioè l'insegnare ai ragazzi 'come' apprendere- è proprio l'intento primo della nostra scuola e la base dell'insegnamento che si svolge qui da noi.

Mi sento perciò in dovere di difendere l'operato dei miei insegnanti, che si arrabattano come possono per dare qualcosa di utile e di adeguato ai ragazzi di Almenno, e che ci riescono anche, malgrado quella carenza di strutture, che ai redattori sembra così poco importante.

Mi scuso della lunghezza della lettera e quindi dello spazio che occuperà, ma spero che venga pubblicata per intero. Spero inoltre che questa sia l'occasione per aprire -proprio sul Pungolo- una corrispondenza ed un discorso sulla scuola.

Distinti saluti.

EMILIETTA MESSA  
 PRESIDE DELLA SCUOLA MEDIA  
 DI ALMENNO S. BARTOLOMEO

5

Abbiamo ricevuto con piacere la lettera della Sign. Preside della scuola media, che pubblichiamo integralmente, come tutte le altre finora pervenute.

Ci fa piacere per due ragioni:

1 - perchè così il nostro, da monologo, diventa veramente dialogo (e perchè non aspettarci qualche lettera anche da parte dei genitori?);

2 - perchè ci dà modo di chiarire, se mai ancora ce ne fosse bisogno, alcune idee che ci premono assai (scopo del giornalino, lo diciamo ancora una volta, è quello di far circolare idee, anche se si tratta a volte di idee un po' pungenti: del resto, il nostro giornalino si chiama "Il Pungolo", non "L'Ovatta".)

Premesso questo, veniamo alla sostanza della lettera, con la quale ci viene attribuita una certa "intenzionale malizia" nella struttura dell'articolo, in modo da "impressionare" negativamente i lettori nei confronti della scuola almenese, in particolare della scuola media.

A tale proposito, va precisato che l'articolo (il primo di una serie sui problemi educativi e della scuola e perciò necessariamente incompleto) era rivolto principalmente ai genitori almenesi, con lo scopo di suscitare in essi degli interrogativi sugli aspetti fondamentali dell'educazione, per una loro partecipazione sempre più cosciente e responsabile alla vita della scuola (l'assenteismo alle recenti votazioni per gli organi collegiali dimostra quanta strada rimanga da fare....).

E' evidente, quindi, che, pur portando avanti principi generali di cui siamo profondamente convinti, teniamo presente la realtà concreta dalla quale il giornalino nasce ed a cui si rivolge. Nel caso dell'articolo "incriminato", si è presa in considerazione la scuola almenese nella sua globalità, elementare e media.

Non comprendiamo, allora, il perchè dell'accusa di "intenzionale malizia"; forse che c'è qualcosa di malizioso nell'esporre con chiarezza le proprie idee (senza ritenerle infallibili), con l'intento (o l'illusione) di portare un piccolo contributo al progresso umano, sociale e democratico della comunità di Almenno in tutte le sue componenti?

Abbiamo affermato più volte che il Pungolo è aperto al dialogo ed alle osservazioni critiche che i nostri lettori ci potranno rivolgere; aggiungiamo, però, con altrettanta convinzione, che

il dibattito, per essere costruttivo, deve fondarsi sulla schiettezza e sulla reciproca stima, anche nella diversità di opinione. Potrebbe anche capitarci di cadere, involontariamente, in inesattezze di valutazione; in tal caso, siamo i primi a desiderare, per obiettività di informazione, di essere smentiti con argomentazioni valide e concrete.

La lettera della Preside, sostanzialmente, ci sembra concordi nella metodologia scolastica proposta dal giornale: "insegnare ai ragazzi come apprendere". Si afferma inoltre che tale metodologia costotuisce "l'intento primo" della scuola media, nonostante la lamentata carenza di strutture (che anche noi riteniamo molto importanti, ma non fattore determinante in senso assoluto per il conseguimento di positivi o negativi risultati educativi. Del resto, le strutture da sole non fanno scuola).

Perché, allora, la scrivente si sente in dovere "di difendere l'operato" dei suoi insegnanti?

Forse perché tale operato non è ancora conosciuto ed apprezzato nella giusta misura dalle famiglie almenesi?

Se così fosse, saremo ben lieti di pubblicare future corrispondenze dalla scuola media, per ampliare ed approfondire il discorso sull'educazione scolastica.

I REDATTORI



# ECONOMIA BERGAMASCA e ITALIANA

Prendendo lo spunto dalla Conferenza organizzata dalla Democrazia Cristiana provinciale sulla situazione economica ed occupazionale nella Bergamasca, vorremmo esprimere alcune considerazioni di carattere generale sulla situazione italiana attuale. Riteniamo però prima interessante indicare alcuni dati emersi in tale conferenza, riservandoci per il prossimo numero una illustrazione più approfondita.

1 - Forze di lavoro nella bergamasca	325.000
2 - Occupati residenti " "	302.000
3 - Posti di lavoro " "	273.000

Da questi tre dati emergono alcune chiare considerazioni:

a) Il fenomeno del pendolarismo nella provincia di Bergamo è rilevante. Si spostano infatti giornalmente per raggiungere il proprio posto di lavoro più di 127.000 persone, di cui 92.000 rimangono all'interno della provincia e 34.000 si recano al lavoro fuori dalla provincia o addirittura all'estero.

b) I disoccupati sono all'interno della provincia ben 23.000, di cui, e questo è a nostro avviso il dato più "terrificante", ben 15.000 sono giovani alla ricerca del primo posto di lavoro. Teniamo poi presenti questi due dati:

1 - nei primi mesi del '74 i nuovi assunti nella provincia di Bergamo erano stati 22.000; nei primi sei mesi di quest'anno i nuovi assunti sono stati solo 15.000, cioè il 30% in meno;

2 - al mese di ottobre '75 si calcolava che le aziende in crisi, chiuse o in fase di chiusura, fossero una decina, per un totale di 2.000 dipendenti; si calcolava, altresì, che vi fossero circa 15.000 lavoratori in Cassa Integrazione.

Per quanto riguarda Bergamo, ci fermeremo a questo punto, promettendo, come detto sopra, di riprendere il discorso nel prossimo numero. Vorremmo, invece, esporre alcune idee in merito alla situazione economica generale del Paese.

Dobbiamo subito dire che la situazione è grave e vi discutono da mesi le più grandi menti economiche del Paese; non saremo perciò noi a trovare la soluzione; riteniamo comunque di avere qualcosa da dire. Alcune di queste "grandi menti" hanno parlato anche al Convegno di Bergamo ed hanno proposto, fra le varie cose, due momenti di intervento, sui quali ci soffermiamo.



Prima proposta, non nuovissima per la verità, è quella di creare un "fondo di integrazione guadagni" o "fondo di salvataggio", nel quale parcheggiare per due o più anni i lavoratori che venissero licenziati dalle aziende che si trovano in grave difficoltà, che vogliono ristrutturare e che sarebbero "finalmente libere" di licenziare il sur-plus di manodopera.

Seconda proposta: aiutare molto di più le piccole e medie industrie ed un po' meno i mastodonti mangia-miliardi. Questo perché la creazione di posti-lavoro in una piccola o media industria costa due o tre volte meno della creazione di un posto in un grande complesso industriale.

Le due idee ci trovano d'accordo a patto che, per quanto riguarda l'uso dei licenziamenti, vi sia un ferreo controllo politico-sociale (governo, partiti, sindacati, forze politiche) e che sia permesso licenziare solamente alle industrie che lo facciano con il preciso intento della ristrutturazione.

Per quanto riguarda la seconda ipotesi, speriamo solo che sia applicata e, se applicata, lo sia con le dovute cautele: teniamo presente, infatti, che le piccole industrie cedono facilmente in periodi di difficoltà economica.

Vorremmo concludere con una considerazione di carattere generale: gli interventi economici sono sicuramente indispensabili e, se validi, sono anche necessariamente utili. Quello che manca, comunque, a nostro avviso in Italia è una precisa scelta politica del sistema economico, verso cui ed in cui nel nostro paese bisogna operare. Bisogna, cioè, scegliere tra un modello socialista ed un modello capitalista; tra, ad esempio, la Germania Est e quella Ovest.

Noi siamo convinti che il sistema migliore, data la situazione italiana che ci pone già nei grandi paesi industriali, sia quello occidentale. Siamo però altrettanto convinti che l'attuale "modello di sviluppo" debba e possa essere migliorato, introducendo soprattutto un controllo ed una partecipazione popolare alla gestione ed alle scelte di potere. L'avvenire del Paese non deve più essere <sup>deciso</sup> solamente da pochi "potenti", ma deve essere, se non altro, "controllato" da tutte le forze sociali, anche perché riteniamo che il popolo italiano debba oramai essere considerato "maturo".

GIOVANNI

## INDIPENDENZA

L'11 novembre 1975 l'Angola, grande 4 volte l'Italia con 5.500.000, dopo 500 anni di colonialismo portoghese ha avuto l'indipendenza. L'Angola è considerato uno dei paesi più ricchi, le sue risorse sono:

### AGRICOLTURA

2 milioni di quintali di caffè l'anno (4 produttore mondiale)

45.000 quintali di cotone, canna da zucchero, palma da olio

### MINERALI

7 milioni ditonnellate di petrolio (6 produttore mondiale)

2 milioni e mezzo di carati di diamanti

4 milioni di tonnellate di ferro, uranio, oro.

Quando era colonia portoghese tutte queste ricchezze erano sfruttate dai paesi occidentali soprattutto Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania Occ., ora con l'indipendenza questi stessi paesi non vogliono perdere i loro privilegi. Infatti già da qualche tempo in Angola si sono formati tre diversi movimenti di liberazione, ognuno appoggiato da vari stati, naturalmente questi, prima di pensare alla liberazione del popolo angolano pensano al proprio interesse. I tre movimenti di liberazione sono:

N.P.L.A. movimento popolare per la liberazione dell'Angola

F.N.L.A. parte nazionale per la liberazione dell'Angola

U.N.I.T.A. unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola.

### Storia dei tre movimenti

#### N.P.L.A.

Sorto nel 1956, prima ancora dell'espressione militare della lotta partigiana vuol essere considerato un movimento di opinione, libertà e indipendenza con richiamo al socialismo sono sempre state sue proposte. Guidato da Agostino Nieto è l'unico dei tre movimenti che oltre che combattere ha cercato di culturalizzare la popolazione angolana. Questo movimento è appoggiato prevalentemente dalla Russia ed anche dall'Olanda dalla Jugoslavia, dai Paesi Scandivavi e Sembra anche dall'Italia.

F.N.L.A.

Sorto nel 1961 guidato da Holden Roberto è presente soprattutto al Nord del paese ed è appoggiato dai paesi occidentali e dalla Cina Popolare. Quest'ultima si inquadra nella lotta tra Pechino e Mosca per il controllo del Terzo Mondo.

U.N.I.T.A.

Sorto nel 1966 guidato da Jonas Savimbi è presente soprattutto nel sud del paese. All'inizio si presentava come medio termine tra il socialismo del NPLA ed il moderatismo del F.N.L.A. ultimamente si è schierato con quest'ultimo.



Ora i problemi più importanti per l'Angola sono le enormi ricchezze che dispone (petrolio, diamanti, ferro, oro, caffè ecc.) perchè per queste ricchezze le multinazionali occidentali sono disposte a trasformare l'Angola in un nuovo Vietnam. Che il conflitto tra i due movimenti non è soprattutto ideologico è dimostrato anche dal fatto che la Cina, paese socialista, si sia schierato apertamente, con gli Stati Uniti e gli occidentali questo solo per contrastare l'Unione Sovietica.

A questo punto noi occidentali dobbiamo porci il problema

sull'indipendenza che abbiamo dato all'Angola e a tutte le altre ex colonie. Dopo centinaia d'anni di sfruttamento coloniale siamo arrivati ad un nuovo tipo di sfruttamento; cioè diamo loro un'indipendenza di bandiera ma con le nostre industrie impediamo l'indipendenza economica e sociale. Infatti noi preleviamo dalle ex colonie le materie prime a basso prezzo e diamo a loro i nostri prodotti tecnologici in maniera tale che non potranno mai rendersi indipendenti.

Ritornando all'Angola, per impedire inutili massacri, c'è solo la speranza che noi nazioni "potenti" comprendiamo che la libertà di un popolo vuol più di tutto l'oro del mondo.

*Giulio*



# ALL'ONORE: voto anti-sionismo

L'assemblea Generale delle Nazioni Unite ha votato la sera del 1° novembre una mozione che definisce il sionismo "una forma di razzismo". La mozione ha ottenuto 72 voti a favore, 35 contro, 32 astenuti. Hanno votato a favore gli arabi, i paesi comunisti, una maggioranza di Paesi del Terzo Mondo. Hanno votato contro gli Stati Uniti, l'Europa dei Nove, il Cile, i Paesi Scandinavi, l'Islanda ed alcuni Paesi del Terzo Mondo.

E' stato subito evidente il profondo sdegno che in Italia e all'estero è sorto in seguito a tale decisione. Pur condannando infatti Israele per le annessioni spesso brutali dei territori abitati dai Palestinesi, non si può restare indifferenti al tentativo di far risorgere quell'antisemitismo, che tanti lutti e rovine ha seminato fra gli ebrei della diaspora.

E proprio a tale diaspora (dispersione) è necessario riferirsi, se si vuole comprendere il movimento patriottico e nazionalista che va sotto il nome di "Sionismo" (da Sion = Gerusalemme in ebraico).

Il sionismo è un movimento culturale e politico, iniziato verso la fine del 1800, quando più violenta si manifestava la repressione zarista in Russia verso gli ebrei ed in Francia dilagava l'antisemitismo tipico del caso Dreyfus. All'inizio questo movimento era appoggiato soprattutto dagli intellettuali e dagli ebrei dell'Europa dell'Est, con un grande leader in Teodoro Herzl. Inoltre, pur essendo viva per gli ebrei, sparsi in tutto il mondo, la necessità di avere finalmente, dopo due secoli, di nuovo una patria, non era ben certo nemmeno il luogo dove crearla; alcuni pensavano anzi ad un paese dell'America Latina o dell'Africa.

La Palestina, infatti, era ormai un paese molto povero, dominato dal decadente impero ottomano.

E' verso gli inizi del 1904 che gli ebrei iniziano una penetrazione nell'attuale Palestina, acquistando terreni dai palestinesi. Subito iniziano le prime avvisaglie delle future guerre arabo-israeliane, poichè i gruppi estremisti delle due parti danno luogo ad una serie di attentati terroristici, che finiranno per rendere praticamente impossibile la convivenza fra i due popoli.

A rendere complicata la situazione contribuì la cosiddetta dichiarazione di Balfour, uomo politico inglese che auspicava la creazione di un "focolare nazionale" per gli ebrei dispersi e perseguitati.

I massacri compiuti da Hitler nella seconda guerra mondiale rafforzano la volontà degli ebrei di creare uno stato ebraico, che verrà ufficialmente proclamato da Ben Gurion nel 1948: stato che allora contava circa 1 milione di abitanti.

Iniziano subito le ostilità con i Paesi arabi, con la prima guerra arabo-israeliana, seguita dalla successiva crisi di Suez, la guerra detta dei "6 giorni" e la guerra detta del "Kippur".

Ormai da quasi trent'anni si trascinano le incomprensioni tra i movimenti sionisti ed i palestinesi, relegati questi ultimi al primitivo stato di dispersi, proprio degli ebrei. Le rappresaglie sono, purtroppo, ormai abituali.

Il voto dell'ONU non ha fatto altro che scavare ancora di più il baratro che esiste fra i due popoli e molto tempo sarà necessario per poterlo colmare.

GIUSEPPE F.



# PARLIAMO DEL CONTRATTO DEI METALMECCANICI

Un milione e mezzo di lavoratori si accingono al rinnovo del contratto. Probabilmente nel mese di dicembre inizieranno gli scioperi dei lavoratori metalmeccanici per il rinnovo del contratto, che si affiancheranno ai chimici, i quali hanno già iniziato la loro rivendicazione contrattuale.

I temi principali della vertenza sono senza dubbio la difesa dell'occupazione, il rilancio ed il controllo degli investimenti; in parole povere, sapere dove vanno questi soldi, perché senza investimenti non si creano nuovi posti di lavoro, né si difendono quelli vecchi. Questo costituisce il punto "politico" più qualificante della piattaforma.

La piattaforma è stata approvata il 16 novembre a Milano, dopo otto ore consecutive di discussione. Nella votazione punto su punto sono saltati fuori contrasti, spesso anche vivaci tra chi seguiva una linea dura e una linea morbida, meno intransigente. La stessa segreteria nazionale, ad un certo punto, si è divisa (15 voti contro 12), ma sempre la votazione a maggioranza ha rinsaldato l'unità della base, pure nella diversità di opinioni.

## I PUNTI DELLA PIATTAFORMA RIVENDICATIVA

1 - SALARIO. I metalmeccanici chiedono (sulla paga-base attuale, più 103 punti di contingenza maturati al 31 gennaio scorso, più le 12 mila lire dell'accordo con la Confindustria) 30 mila lire mensili di aumento, uguali per tutti. Al totale verranno aggiunte quote di denaro fresco, di cui solo in parte assorbibili dai superminimi: in pratica, altre 5 mila lire di "livellamento".

2 - ORARIO DI LAVORO. Richiesta di 39 ore settimanali per la siderurgia; mezz'ora in meno per i turnisti (il discorso, però, vale per la Fiat), l'applicazione delle 6 ore per 6 giorni la settimana solo al Sud, a due condizioni: che siano garantiti i livelli occupazionali e che vengano migliorati i trasporti.

3 - INQUADRAMENTO PROFESSIONALE. Passaggio dal I al II livello per i non addetti alla produzione; passaggio dalla II alla III categoria per tutti entro 20 mesi; superamento della categoria

"quinta super" entro i 3 anni dal prossimo contratto, con modifiche immediate al 5° e 6° livello.

4 - SCATTI DI INDENNITA' ANZIANITA'. Entro brevissimo tempo le Confederazioni apriranno una vertenza in merito, valida per tutte le categorie.

==.==.==.==.==.==.==

E' chiaro che la lotta dei metalmeccanici si presenta alquanto dura, non per le 30 mila lire richieste uguali per tutti, ma per il controllo degli investimenti nelle fabbriche, che per i lavoratori costituisce la salvaguardia dell'occupazione e dei posti di lavoro ed il rilancio delle fabbriche nel Mezzogiorno. E' evidente che questi aspetti principali della piattaforma rivendicativa, cioè la difesa dei livelli di occupazione esistenti ed il rilancio e il controllo degli investimenti, per i lavoratori ed i sindacati costituiscono un punto fermo di irrinunciabilità.

GIUSEPPE P.





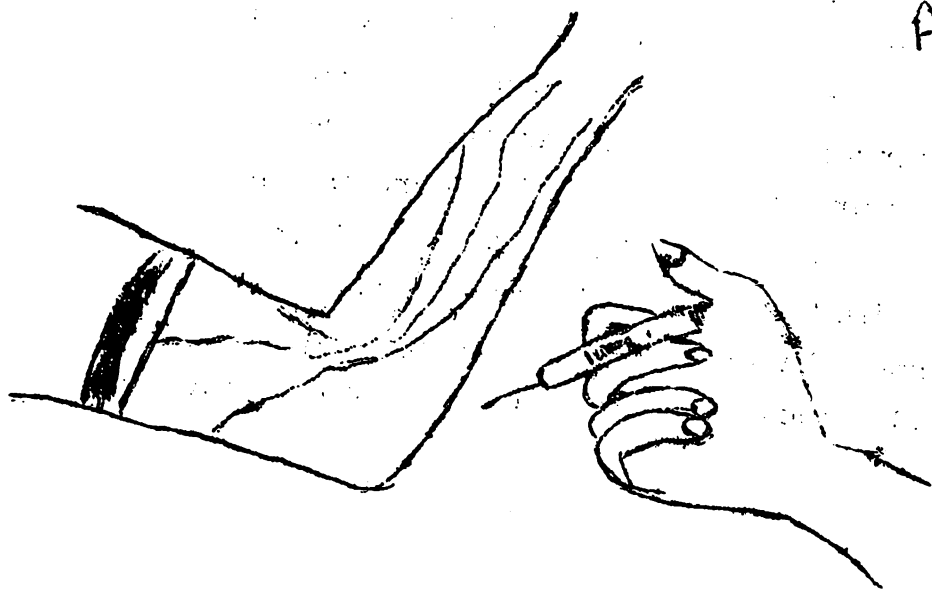
PARLIAMO DI DROGA [19. parte] 16  
UN ABITANTE DELLA TERRA  
SU QUATTRO  
LA CONSUMA

Fare un censimento delle persone che usano la droga abitualmente o occasionalmente è un'impresa impossibile ed è tanto più difficile in quanto esistono droghe "forti" e droghe "leggere" non sempre differenziabili, queste ultime, da farmaci che con una certa facilità possono essere comunemente reperiti. Il primo problema sarebbe di conoscerle a fondo queste "droghe" e con rigore scientifico, non solo chimicamente. Un tempo si usavano droghe potenti, costose come la cocaina e la morfina, ma gli intossicati erano facilmente circoscrivibili; oggi circolano "evasioni" più leggere (hascisc, marijuana) o semplicemente meno sostose, come l' LSD. Però la diffusione è pressoché "incalcolabile". Comunque secondo l'ONU, oggi nel mondo un miliardo di uomini (un abitante della Terra su quattro) sarebbe dedito agli stupefacenti. Il numero dei giovani ormai avviati alla tossicomania aumenta ogni giorno di più. I veri danni delle mini-droghe li troviamo al livello della personalità. Queste droghe hanno una carica inconsciamente distruttiva, che mina atrocemente il giovane dell'interno. Negli Stati Uniti la situazione è sicuramente la peggiore. Nel solo stato di New York, dove attualmente si ritiene esistano circa duecento mila persone dedite all'eroina. Contro le venticinque mila di cinque anni fa, nel 1970, sono morte 900 persone per abuso di sostanze stupefacenti. La legge italiana 22-10-54, n. 1041, che disciplina la produzione, il commercio e l'impiego di stupefacenti, è molto severa e in particolare l'articolo n. 6 colpisce, tra l'altro, anche chi "comunque detengano sostanze a preparati compresi nell'elenco degli stupefacenti". La pena va da 3 a 8 anni con la multa da lire 300.000 a lire 4.000.000. È questa la legge che eguagliando lo spettatore alla vittima ha fatto sì che in Italia nascessero gli atroci casi Berger, l'attore americano a lungo incarcerato per detenzione di stupefacenti e la cui moglie morì in carcere di cancro perché la detenuta non continuò le cure. La tendenza e l'istinto a liberarsi dalle limitazioni quotidiane, piccoli problemi di ogni giorno, la curiosità, la moda, la difficoltà a inserirsi nella società esistente e la contestazione

17

di tale società esistente spingono soprattutto i giovani e i disadattati all'evasione verso un mondo artificiale, che purtroppo esiste solo nel breve periodo dell'effetto della droga. I pericoli sono intuibili e reali specie per gli allucinogeni, come abbiamo visto nelle cifre per la città di New York. Questi pericoli sono aggravati dal fatto che le sostanze allucinogene sono attive in dosi estremamente piccole; con un grammo si fanno da 2 a 4 mila dosi; da ciò la difficoltà per la repressione del traffico. Quelle elencate sono le droghe dei giovani; fra i quali è più facile la suggestione a cedere a una moda. Il guadagno è enorme per la categoria dei trafficanti di droga (l'hascisc pagato in Pakistan 10.000 lire il chilo, costa in Europa 2-3 milioni il chilo). Pochi, ma ben organizzati sono i gruppi che controllano il traffico degli stupefacenti e innumerevoli, specie stranieri sono, gli spacciatori. L'Italia, ancora mercato secondario per lo spazio della droga, e organizzazioni mafiose stanno imponendo la linea consumistica anche della droga affermandone l'uso come un fatto di moda proprio come i "blue jeans" e la moto. Le leggi e le repressioni non potranno sventare il pericolo di aumento degli intossicati; invece solo un'educazione e la costruzione di una società dove il denaro e il successo non siano il metro per la persona umana, dove la sopraffazione individuale e collettiva, dove la libertà non serva agli speculatori che propagandano l'uso della droga; solo queste cose potranno allontanare la ricerca di un'evasione in un mondo diverso. Occorre migliorare questo mondo e fare in modo che per i giovani sia più accettabile.

Alberto - Floriana



# ALMENNO S. BARTOLOMEO È UNA COMUNITÀ?

Almenno S. Bartolomeo è una comunità o un aggregato di persone? Con questo interrogativo si chiudeva l'articolo "Una sera in redazione si parlava di..." apparso sull'ultimo numero del Pungolo. L'argomento è stato ripreso in una riunione del gruppo redazionale, dal quale sono emerse le idee e le osservazioni che pubblichiamo.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Innanzitutto, ci siamo trovati tutti d'accordo nel dire che Almenno S.B., attualmente, non è, nel suo insieme, una comunità, perchè non tutti gli almennesi sono coscienti dei fini, dei valori e dei problemi propri del nostro paese. Di conseguenza, mancando in parte la presa di coscienza sociale, non tutti operano per migliorare la vita di Almenno S.B.

Le ragioni di tale situazione sono da ricercarsi, a nostro parere:

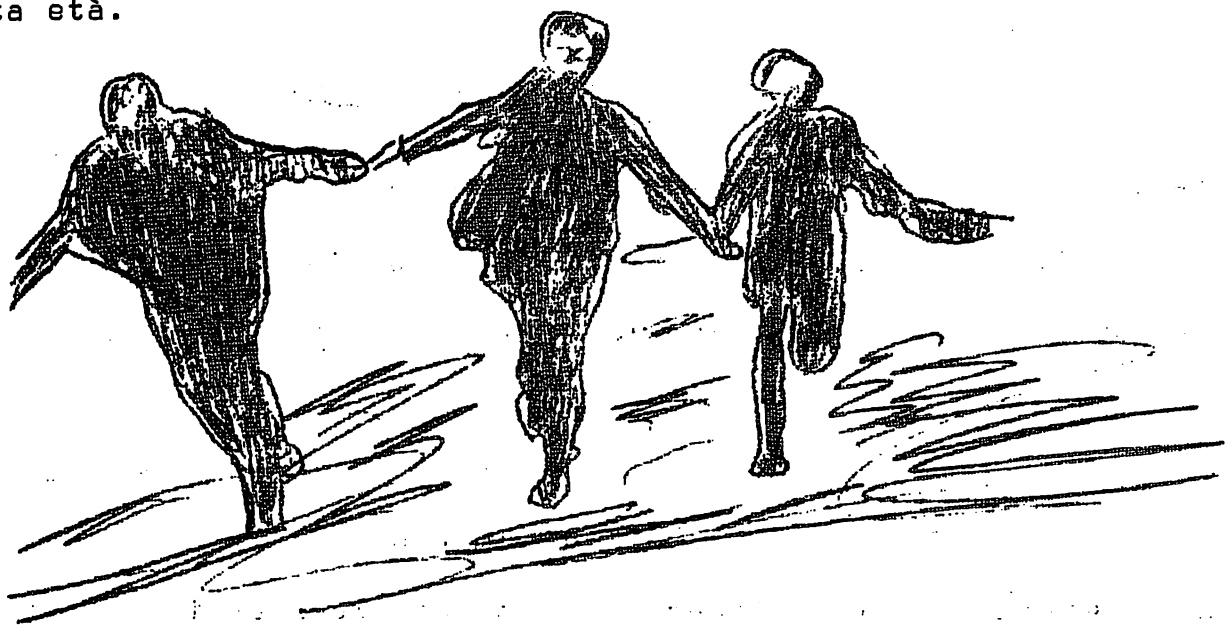
a) nella dislocazione geografica di Almenno S.B., che lo rende un paese estremamente "sparpagliato" dal punto di vista dell'insediamento umano e dei centri abitati. Di conseguenza, è difficile per gli almennesi conoscersi, incontrarsi, parlare e discutere. E se non si parla e non si discute, è altrettanto difficile che maturi una coscienza sociale.

b) Nella mentalità individualistica ancora diffusa (e forse troppo diffusa!), secondo la quale è sufficiente che ognuno si faccia i propri interessi, limitando il proprio orizzonte sociale alla famiglia. E' chiaro che, secondo una mentalità del genere, l'uomo viene considerato un'isola e non si pensa che, per sopravvivere, ognuno ha continuamente bisogno degli altri.

c) Nello scarso livello culturale della popolazione almennese, la quale, come tutti sanno, è costituita dal 90% di operai, in

possesso al massimo della licenza elementare. Comunque, per cultura non intendiamo tanto l'istruzione ricevuta a scuola, quanto l'interesse e la consapevolezza di ciò che avviene intorno a noi, il desiderio di informarsi e di farsi una propria opinione in modo critico (senza, cioè, "bere" tutto quello che ci viene propinato dalla stampa, dalla radio e dalla televisione).

Va rilevato, infine, che l'esperienza storica del fascismo non ha di certo favorito la partecipazione sociale ed il crearsi di una coscienza comunitaria, soprattutto nelle persone di una certa età.



Si nota, però, che la mancanza di interesse e di impegno per la vita sociale è altrettanto diffusa nei giovani, i quali, a nostro parere, dovrebbero avere una mentalità più aperta e maggior tempo libero a disposizione degli adulti. Come mai?

1- Esiste certamente un condizionamento negativo esercitato dalla società odierna sui giovani, ai quali, spesso visti in un'ottica di mercato e di consumo, si propongono come "ideali" di vita la motocicletta, il divertimento, il vestire alla moda, etc. Si tratta di vera e propria violenza esercitata in modo occulto sulla loro personalità dai mezzi di comunicazione sociale e che viene accettata perchè subita senza che i giovani se ne rendano conto.

2- L'immissione nel mondo del lavoro a 15 anni è prematura. L'adolescente, che ancora sta formando se stesso, viene a contat-

to con una realtà difficile, come quella lavorativa, senza esservi preparato e finisce per essere influenzato negativamente da essa, chiudendosi in se stesso e lasciando da parte ogni interesse sociale.

3- Ultimo fattore da considerare, ma importantissimo, è il tipo di educazione che il giovane ha ricevuto alla scuola e dalla famiglia. La famiglia diverse volte è impreparata a dare ai figli un'educazione adeguata ai tempi; la scuola troppo spesso si limita ad impartire nozioni e conoscenze, le quali poco hanno a che fare con i problemi e le esigenze della società, in continuo fermento ed in continua evoluzione.

==.==.==.==.==.==.==.

Di fronte ad una situazione del genere, è possibile che Almenno S. Bartolomeo divenga in un futuro prossimo una comunità?

A nostro parere, è possibile, perchè esistono le premesse e le condizioni.

1- Innanzitutto, c'è da rilevare che nel nostro paese esistono diversi gruppi giovanili. Questo significa che un certo risveglio sociale c'è. E' importante, però, che tali gruppi non si rinchiudano in se stessi, ma facciano conoscere le loro idee ed allarghino lo spazio di partecipazione a tutti.

2- Il travaglio della scuola in questi ultimi anni e la possibilità di partecipazione dei genitori attraverso gli organi collegiali vuol dire che qualcosa si sta muovendo anche in questo settore. Vorremmo dire ai genitori di non lasciarsi sfuggire questa occasione di partecipazione alla vita della scuola, se vogliono che l'educazione scolastica data ai loro figli divenga sempre più aderente alle esigenze della società e soprattutto di Almenno S. Bartolomeo.

3- Il fatto più importante, comunque, è costituito dalla possibilità di partecipazione che ad Almenno S. Bartolomeo già esiste.

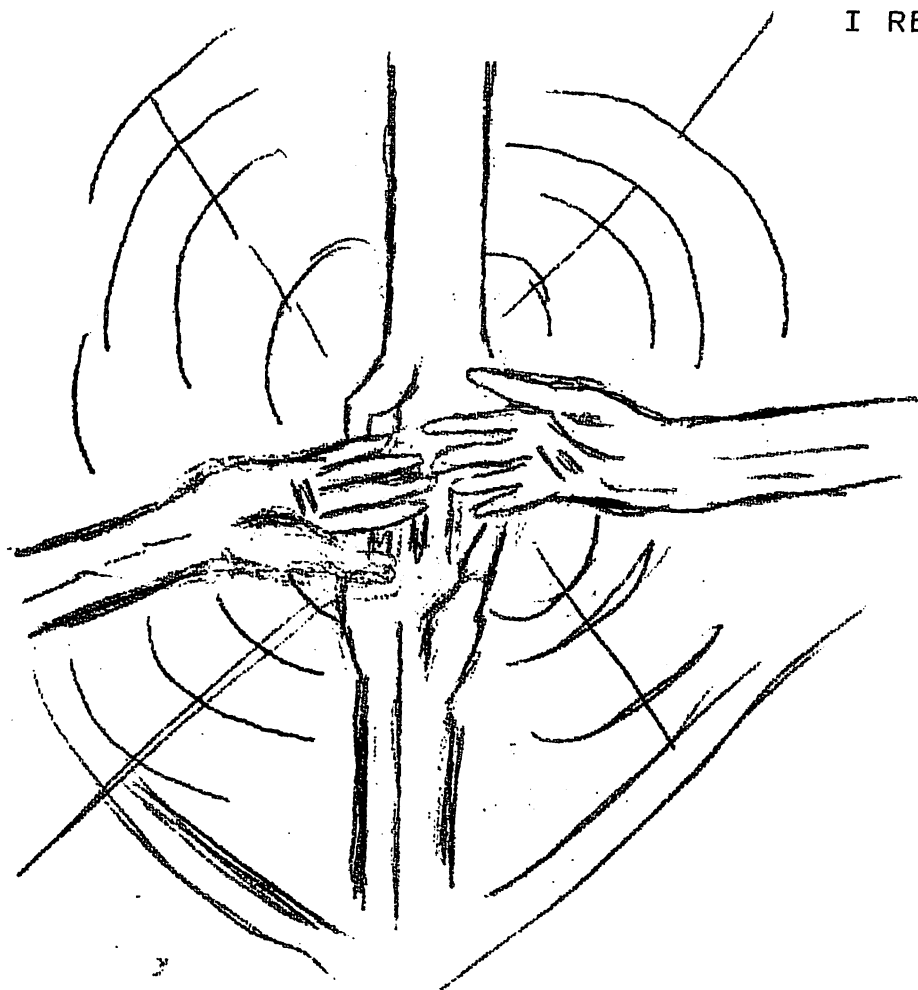
21

Purchè uno desideri darsi da fare, trova da impegnarsi in moltissimi settori:

- a) parrocchiale, per chi è interessato all'aspetto religioso della comunità;
- b) ricreativo e sportivo (esiste una polisportiva che ha bisogno di gente che lavori!);
- c) culturale (Biblioteca comunale, organismi collegiali scolastici);
- d) sociale (gruppo "Amici del Terzo Mondo", AVIS, AIDO);
- e) politico-amministrativo.

Noi siamo del parere che proprio la vita amministrativa possa coinvolgere tutti gli almennesi, in quanto tutti ne sono interessati. Se ognuno portasse il proprio contributo di idee, di proposte e di impegno personale, se richiesto, almeno sotto questo aspetto Almenno S.B. potrebbe facilmente ed a breve scadenza diventare una comunità.

I REDATTORI



Il Piano Regolatore Generale in seguito alla delibera consiliare del 5 Dicembre verrà inviato alla Regione per l'approvazione definitiva. E' questo l'ultimo atto di un lungo (troppo) ed estenuante lavoro protrattosi per oltre cinque anni e concluso solo di recente con l'esame da parte della nuova Amministrazione Comunale dei ricorsi (82) presentati dalla popolazione.

Il Pungolo, presente alle cinque sedute consiliari consecutive del 1 2 3 4 5 Dicembre, consapevole dell'importanza che riveste il Piano stesso: DARE LA POSSIBILITA' AD ALMENNO DI SVILUPParsi SECONDO L'ESIGENZA DI UNA ORDINATA PROGRAMMAZIONE IN ORDINE ALLE SUE CARATTERISTICHE STORICHE AMBIENTALI, SOCIALI E CULTURALI, ritiene opportuno far conoscere a tutti gli Almennesi i criteri o "Tesi Guida" ai quali gli Amministratori si sono ispirati nell'esame dei ricorsi:

1) Dare un centro al paese che sia di raccordo tra la zona montana e la pianura, pur nel rispetto della realtà storica di Almenno che ha visto lo sviluppo di diversi centri di tipo rurale. A tali nuclei si deve garantire, con le dovute cautele ambientali, quello sviluppo che è richiesto dalla logica domanda edilizia di ciascuno.

Il centro del paese, da collocarsi tra la pianura e la collina, all'incontro delle due storiche vie di comunicazione nord-sud ed est-ovest, deve adempiere alle funzioni essenziali di un centro moderno cioè centro di vita sociale, economica, culturale, dei servizi ecc...

Va evitato l'errore di lasciar scivolare troppo verso la pianura tale centro, per ragioni storiche in quanto Almenno è sempre stato un paese eminentemente di collina e inoltre per ragioni sociali e ambientali in quanto si rischierebbe di isolare sempre più la zona montana. Il centro naturale va visto dunque nella

2  
zona di Cā Marchi e della Valletta, intesa come raccordo fra le zone nord e sud del paese.

2) Considerato che per un comune vasto e articolato come Almenno S. B. è impossibile, oltre che assurdo, dare un pezzetto di edificabilità ad ogni proprietario di terreno perché si possa costruire la propria casa, ne consegue che l'Amministrazione deve tenere nel dovuto conto le possibilità che le leggi vigenti gli offrono di intervenire onde assicurare anche agli "esclusi" la possibilità di costruirsi, in zone ritenute più opportune dal comune, la propria casa.

Da qui deriva la necessità di prevedere zone notevolmente ampie per l'edilizia economica popolare, zona da ubicarsi in punti centrali e funzionali. E' appena il caso di rilevare che tale politica deve salvaguardare, per quanto possibile, i giusti interessi dei piccoli proprietari.

Inoltre, nella convinzione che l'edilizia economica popolare non possa far fronte a tutti i tipi di richieste di case, il P. R. G. deve prevedere in almeno una zona (Cā Marchi) la possibilità di edifici condominiali.

Tale tipo di edilizia deve far fronte soprattutto alla richiesta di famiglie specialmente giovani, non ha ancora la possibilità di potersi costruire una casa.



IL P. R. G.  
prevede la  
salvaguardia  
dei  
CENTRI  
STORICI



3) L'insediamento del campo di golf, le lottizzazioni per villeggiatura nate presso il campo, l'informe agglomerazione di Pradone presso la Roncola non hanno recato benefici alla popolazione di Almenno; lasciando pure le cose come stanno, non è opportuno incoraggiare questa forma di insediamento.

4) Escludendo l'idea di veri e propri insediamenti industriali, del tutto ipotetici, è opportuno favorire lo sviluppo di imprese artigianali nella zona pianeggiante del paese.

5) Le previsioni del P.R.G. danno oltre 8000 (ottomila) possibili abitanti, che possono essere considerati eccessivi.

A tale proposito va notato che:

a) i cento mc. procapite di edificabilità non corrispondono alle effettive realizzazioni dei nostri paesi.

b) Le possibilità edificatorie sono ben lungi dall'essere al massimo in quanto la particolare morfologia del territorio di Almenno preclude, specie nella fascia collinare e montana, la continuità di insediamenti, sicchè puramente grafica la soluzione di continuità del P.R.G.

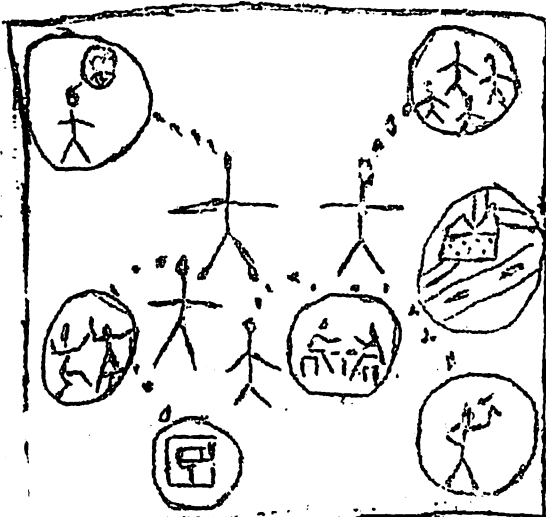
c) Nei centri storici ad un alto indice di affollamento in alcuni fabbricati, corrisponde un pressochè totale stato di abbandono delle costruzioni vecchie, considerato il costo degli adattamenti, rende difficilissima la sua utilizzazione abitativa.

d) Si aggiunga che per ragioni socio-economiche quali: notevolissima frammentarietà della proprietà, tipica della zona collinare e di media montagna lombarda.

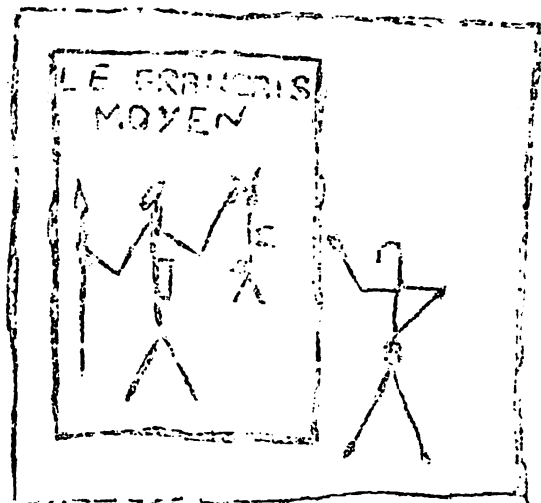
- le ridotte possibilità economiche della stragrande maggioranza della popolazione Almenese, costituita in gran parte (pre il 90 per cento) da operai, lavoratori e piccoli artigiani, rendono assolutamente aleatorie le possibilità edificative di tanti terreni contemplati come tali dal P.R.G.

Per tutto quanto sopra esposto, l'insediamento previsto dal P.R.G. risulta solo teorico, così come lo sono gli oltre 8000 abitanti previsti dallo stesso.

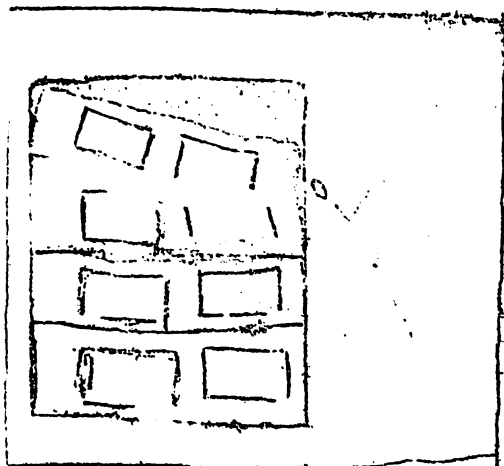
L'Amministrazione considererebbe grosso risultato riuscire a fermare "l'emorragia" di almenesi costretti a lasciare il paese per l'impossibilità di costruire a garantire al loro normale incremento demografico una abitabilità decorosa.



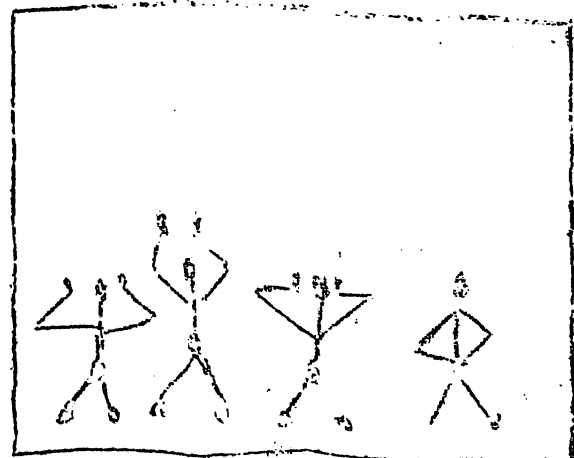
Questa è una storia, quella degli abitanti gli in quartiere nuovo che - se non di loro se per come ingegnerarsi la vita



Ma il nostro è chitatto per ci ascolta. Lui ha studiato come si comporta un «italiano medio»



è l'immobile che ha costruito e scelto concepito per l'«italiano medio».



Ma noi, italiani «veri» (e non «migli» del tutto) siamo infelici per dover utilizzare questa costruzione

ZONA MONTANA

6) L'Amministrazione riserva particolare attenzione alla zona montana in quanto è rimasta svantaggiata, dato il suo particolare tipo di economia, di fronte al nuovo contesto socio-economico che si è determinato in questi ultimi anni. Per sopperire, almeno in parte, a questo svantaggio l'Amministrazione intende così procedere:

- a) dare giusto spazio alla richiesta edilizia attorno ai centri già esistenti, pur evitando la dispersione.
- b) Cercare di dosare l'edilizia in modo che sia di vantaggio alla popolazione ivi residente piuttosto che alla speculazione esterna.
- c) Curare il sistema viario con strade di collegamento scorrevoli ed efficienti.

VIABILITA'

7) La viabilità attualmente è assolutamente insufficiente. La nuova viabilità deve mirare ai seguenti obiettivi:

- a) evitare lo slittamento del centro di gravità del paese troppo a sud creando un raccordo funzionale specialmente fra il nuovo centro di "Cà Marchè" e il vecchio centro di via Vignola, Montelomboni, Cerita ecc...
- b) Deve fungere da collegamento rapido e funzionale con le frazioni Albenza, Barlino, Carosso, Cascine.

Si devono comunque evitare strade inutili o di troppa ipotecabile realizzazione.

La redazione del Pungolo si augura che il P.R.G. possa essere esaminato dalla Regione con sollecitudine al fine di consentire quel rilancio edilizio di fondamentale importanza per lo sviluppo della comunità Almenese.

I REDATTORI

NOTIZIE FLASH

I) Comincia a circolare il verde.

Nel nostro paese, in questi ultimi giorni è stata aperta una banca: una filiale della Banca Provinciale Lombarda. L'apertura ha avuto luogo, lunedì 1 dicembre in località Cà Marchi, (Via Papa Giovanni XXIII). Finalmente verranno così evitate le lunghe camminate degli abitanti del nostro paese alla Banca Popolare di Bergamo di Almenno San Salvatore, dove di solito si era costretti ad andare, o per cambiare assegni o per altri motivi.

2) Riapre i battenti il Cinema di Almenno San Bartolomeo.

Nelle prime domeniche del mese di novembre il nostro cinema ha annunciato la sua apertura. Superando difficoltà economiche ed organizzative un gruppo di giovani del nostro paese ha voluto prendere questa iniziativa per venire incontro alle esigenze di divertimento dei ragazzi. Verranno proiettati specialmente films a carattere ricreativo, intercalati da proiezioni di films più impegnativi, alle proiezioni dei quali saranno in particolare modo invitate le famiglie. Il buon funzionamento dipende dall'aiuto di tutti e non solo dalla buona volontà di alcuni. Anche oggi resta valido l'antico e sperimentato proverbio "una mano aiuta l'altra" ed anche "l'unione fa la forza".

LA SCARSA PARTECIPAZIONE ALLE ELEZIONI DEL CONSIGLIO INTERCLASSE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DA PARTE DEI GENITORI.

Domenica 30 novembre 1975, si sono svolte le elezioni del consiglio interclasse presso le scuole elementari.

Vi è stata una scarsa, seppur quasi nulla presenza dei genitori degli alunni a queste elezioni.

Su 400 genitori, solo 120 si sono impegnati a presentarsi alle urne per votare. La presenza, quindi è stata minore rispetto alle previsioni. Subito ci si domanda; perchè solo una parte dei genitori hanno votato?

Prima di tutto, bisogna dire che solo pochissimi genitori si interessano dei problemi concernenti la scuola. Invece di continuare a criticare sovente come procede la scuola italiana, la gente dovrebbe capire, aiutare e soprattutto partecipare ai problemi scolastici.

Questo è secondo noi, ciò che i genitori dovrebbero fare per prima cosa. Capiti i problemi mediante una più larga partecipazione, si potrà poi fare più affidamento sui genitori, perchè anche col loro aiuto si potranno risolvere più in fretta i problemi che maggiormente interessano la scuola moderna italiana.



Ecco, comunque, i nominativi dei genitori eletti nei Consigli Inter-classe.

CAPOLUOGO

- |                          |                      |
|--------------------------|----------------------|
| 1°A Rocca Donato         | 1°B Ravasio Piera    |
| 2°A Morlotti A-ngelo     | 2°B Mazzoleni Walter |
| 3°A Crippa Caterina      | 3°B Capelli Denise   |
| 4°A Capra Alberta        | 4°B Rocca Stefano    |
| 5°A Rota Nodari Fernando | 5°B Capelli Denise   |

## CASCINE

- |                     |                              |
|---------------------|------------------------------|
| 1° Sana Maria Rota  | 2° Milesi Teresa Rota        |
| 3° Crotti G. Franco | 4° Salvi Vittorina Locatelli |
| 5° Locatelli Livio  |                              |

## ALBENZA

- |                          |                        |
|--------------------------|------------------------|
| 1°-2° Tironi Maddalena   | 3°-4° Tironi Sperandio |
| 5° Rota Angela Mazzoleni |                        |

## CAROSSO

- |                                     |
|-------------------------------------|
| 1°-2°-3° Gavazzeni Carmela Medolago |
| 4°-5° Forte Bruna Vezzoli           |

## CAROBASIS

- |                               |
|-------------------------------|
| 1°-2°-3° Rota Francesco       |
| 4°-5° Cornali Mazzoleni Lidia |

+++++

## ELEZIONI NELLA SCUOLA MEDIA LOCALE

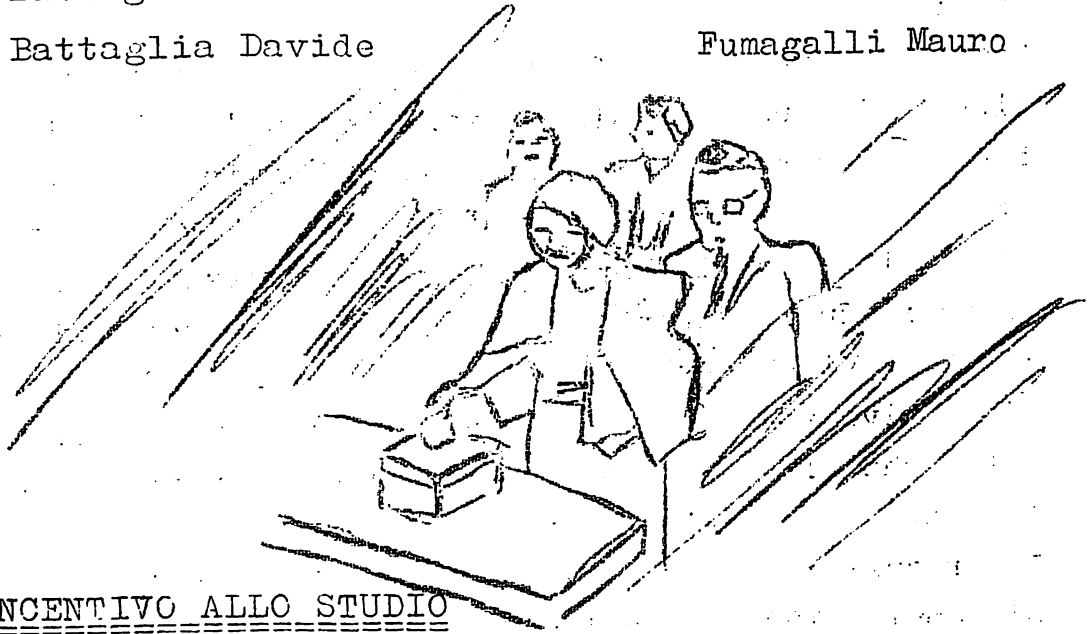
Anche le elezioni del Consiglio di Disciplina degli alunni e dei Consigli di classe per la scuola media, che hanno avuto luogo domenica 14 dicembre, hanno registrato una scarsa partecipazione dei genitori alle votazioni. Si sono presentati alle urne 94 genitori su 351, una percentuale, cioè, del 26,78% che si commenta da sola, data la sua esiguità.

Per il Consiglio di disciplina sono stati eletti Rota Zefiro e Rota Sisto, quali membri effettivi Battaglia Davide e Rota Luigi, quali membri supplenti.

I Consigli di classe sono composti dai seguenti genitori:

- |                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| 1°A Rota Luigi     | 1°B Rota Medolago Rachele |
| Rota Nodari Anna   | Cornali Francesco         |
| Rota Carlo         | Maggioni Natale           |
| Beltrame Valentino | Camboni Saraiva Maria     |

1°C	Rotigni Ronzoni Emma	2°B	Rota Zefiro
	Rotigni Valdimiro		Maestroni Bonfanti Luigia
	Pirola Roncalli Carla		Crotti Antonio
	Rotini Locatelli Anita		Cornali Osvaldo
2°A	Rota Sisto	2°C	Sana Costantino
	Sana Pezzini Lina		Fagiani Pasquale
	Locatelli Livio		Rossi Samuele
	Sana Panza Francesca		Lomboni Vanoglio Lucia
3°A	Bozza Antonio	3°B	Della Mussia Cesare
	Bonfanti Carmelo		Baldi Francesco
	Battaglia Natale		Botti Manzoni Esterina
	Battaglia Davide		Fumagalli Mauro



#### UN INCENTIVO ALLO STUDIO

La Commissione per le borse di studio, nella seduta del 15-10-1975, ha premiato con borse di studio gli studenti che più si siano distinti nello scorso anno scolastico, venendo incontro anche alle esigenze economiche della scuola d'oggi.

Ecco gli studenti che hanno ricevuto la borsa di studio:

Beltrame G. Carlo, Cornali Francesca, Della Mussia P. Franco, Natali Ruggero, Previtali Floriana, Rota M. Cristina, Rotigni Adelia, Salvi Tiziana, Sana Roberto.

Tanti altri studenti del nostro paese per profitto avrebbero potuto ottenere la borsa di studio, ma la Commissione ha voluto, giustamente, tener conto soprattutto del fattore economico, dell'appartenenza, cioè, di questi studenti a famiglie disagiate economicamente.

FRANCO - P. GIUSEPPE

## EUGENIO MONTALE

Sulla pagina della poesia di questo numero parliamo di EUGENIO MONTALE.

Poeta contemporaneo che è stato premiato con il premio NOBEL nel Novembre di quest'anno. I candidati al premio premio erano 106: scrittori e poeti presentati da accademie e istituzioni culturali di tutto il mondo, di critici e scrittori di chiara fama tra i quali, naturalmente sono compresi i premi Nobel. Il poeta italiano ha battuto, con la forza della sua opera, anche i giochi e le diplomazie culturali dei paesi in lizza.

Nato a Genova nel 1896 Eugenio Montale ha compiuto in questa città gli studi classici: iscrittosi alla facoltà di lettere ha interrotto gli studi perché chiamato alle armi. Dopo la guerra del '15-'18 si dedicò all'attività letteraria e giornalistica, collaborando a varie riviste. Per una decina di anni fu il direttore del gabinetto "scientifico letterario G.P. Vieusseux" a Firenze, ma nel 1939, per il rifiuto di iscriversi al partito fascista, ne viene allontanato. Oltre che all'attività poetica si è dedicato a quella di traduttore, di critico musicale.

La produzione poetica di Montale ebbe inizio con "Ossi di Seppia", 1925, in cui già il titolo è una definizione della sua tecnica espressiva, asciutta ed essenziale, senza abbandoni sentimentali né indugi letterari: le esperienze culturali dal Leopardi, dal Pascoli, dai Crepuscolari, dai poeti stranieri si sono coagulate in una densissima e personale contemplazione della vita, sentita come crudele e vana, un male irrimediabile, tanto più aspro quanto più viva ne è la coscienza, quanto per misteriosi e deludenti ne risultano gli aspetti immediati. Ne risulta un desiderio irrealizzabile di evasione, l'attesa vana di una realtà diversa, inattingibile al di là delle apparenze, e una pena per questa impossibilità di sottrarsi alla stessa situazione umana. E' notevole come tali motivi della lirica di Montale nascono dalla notazione di esigue esperienze quotidiane (paesaggi, incontri, ricordi) e salgano a significazione universali, non già per commento disteso, ma per una memorabile suggestione che la parola accoglie in sé, potenziata dal rilievo della collocazione, dalla vigoria del ritmo, capace sempre di tradursi in immagine, e farsi simbolo di ciò che l'anima e la trascende. L'itinerario di Montale procede verso l'approfondimento di una visione della vita e di una concezione della poesia



che sono chiaramente definite sin dai primi versi, si precisano vieppiù man mano, ma senza svolte o ribaltamenti, acquistano risonanze e spessore per un lavoro di scavo, che non rinnega il punto di partenza, lento, discreto, alieno di ogni appariscenza. Il che d'altra parte è in perfetto accordo con la schiva riservatezza dell'uomo Montale. Montale è un maestro incontrastato lavorando su due registri: da una parte la poesia attraverso le grandi tappe e secondo un regime di intervalli ben stabiliti (15 anni tra un libro e l'altro), dall'altra l'attività più propriamente culturale che non è stata marginale, ma costituisce un naturale e indispensabile sostegno della letteratura poetica. Montale si è messo subito al di fuori delle istituzioni senza per questo rinunciare alle grandi lezioni del passato. Nell'insegnamento di Montale c'è una parte che rientra nella sfera della morale che Eugenio ha servito sempre con quella riservatezza e segreta pazienza che gli hanno consentito di essere davvero "nuovo" in un mondo che troppo spesso si lamentava a fingere il nuovo, nello stesso tempo, "classico" - nel modo però che solo sembra possibile oggi; non perdere di vista la dignità dell'uomo.

#### SPESSO IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO

Spesso il male di vivere ho incontrato:

era il rivo strozzato che gorgoglia,  
era l'incartocciarsi della foglia  
riarsa, era il cavallo stramazato.

Bene non seppi, fuori del prodigio

che schiude la divina Indifferenza:

era la statua nella sonnolenza  
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

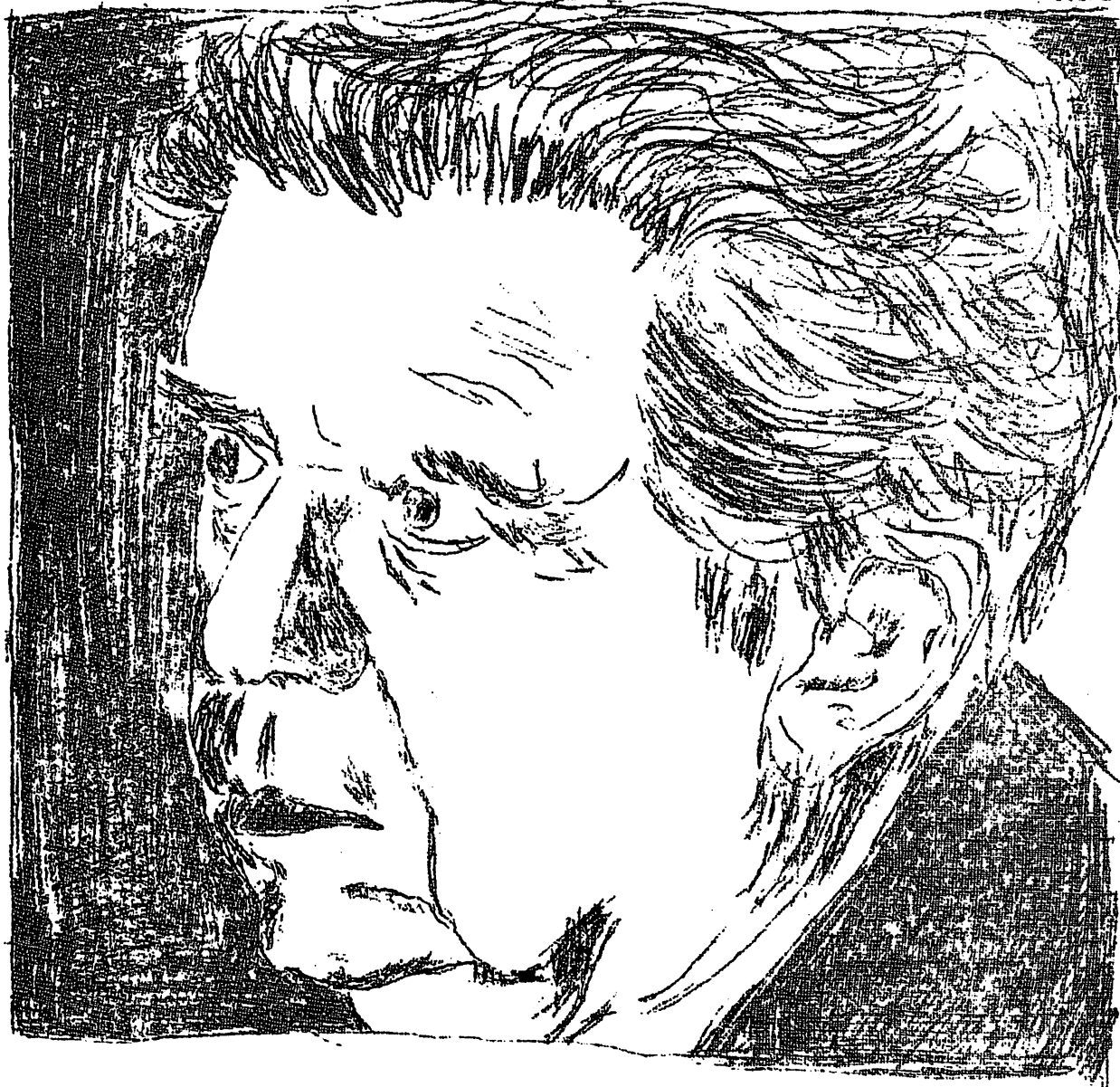
Al male, alla sofferenza senza ragione, cieca, presente sempre nella natura, alla condizione negativa delle cose e dell'esistenza che si rivela nei fenomeni più usuali, non si può opporre, per Montale, che una posizione stoica, di indifferenza di insensibilità, di rifiuto a lasciarsi coinvolgere nel lamento, nella pena, nella partecipazione sentimentale: essere statua, pietra, roccia di fronte al dolore o nuvola o falco alti nell'aria, del tutto staccati dalla terra e del suo male.

Cigola la carrucola del pozzo,  
l'acqua sale alla luce e vi si fonde.  
Trema un ricordo nel ricolmo secchio,  
nel puro cerchio un'immagine ride.  
Accosto il volto a evanescenti labbri;  
si deforma il passato, si fa vecchio,  
appartiene ad un altro...

Ah che già stride  
la ruota, ti ridona all'altro fondo,  
visione, una distanza ci divide.

Il perdersi dei volti familiari, delle persone amate, dei momenti di gioia, nell'incapacità della memoria a trattenerli vivi in sé dopo che sono spariti o trascorsi, e l'angoscia, la disperazione che ne deriva, sono uno dei grandi temi di Montale. Come dalla profondità di un pozzo, il poeta evoca dal fondo della memoria la persona amata, che per un istante pare risalire intatta, uguale a quella di un tempo, e dare l'illusione della presenza. Ma è solo un inganno: appena cerca di provarla consistenza reale del ricordo, l'incanto si spezza, e si avverte il senso del tempo trascorso in modo irrimediabile, i particolari della memoria appaiono incerti e imprecisi, ci si sente lontani, anzi diversi da quelli di un tempo; la visione della mente sparisce, facendo angosciamente cosciente il poeta del fallimento del suo tentativo di salvare insè dalla distruzione e dal nulla il frammento di vita e di felicità.

letizia--sergio.



## LA PALLACANESTRO

Il nostro giornale ha già avuto modo in passato di parlare degli sport praticati nel nostro paese: si è infatti interessato di podismo, di pattinaggio e di calcio. Questi infatti sono gli sport più diffusi nel nostro paese. Un fatto è certo però: per ora non si è fatto nulla affinché si diffondessero nel nostro paese nuovi sport che invece sono praticati da molti giovani di altri paesi: parlo di due sport in particolare che stanno suscitando la simpatia di un numero sempre più largo di persone: la pallavolo e la pallacanestro. Qualcuno giustamente potrebbe a questo punto domandarsi: è più che logico che gli sport non si diffondano, mancano infatti nel nostro paese gli impianti e le strutture necessarie.

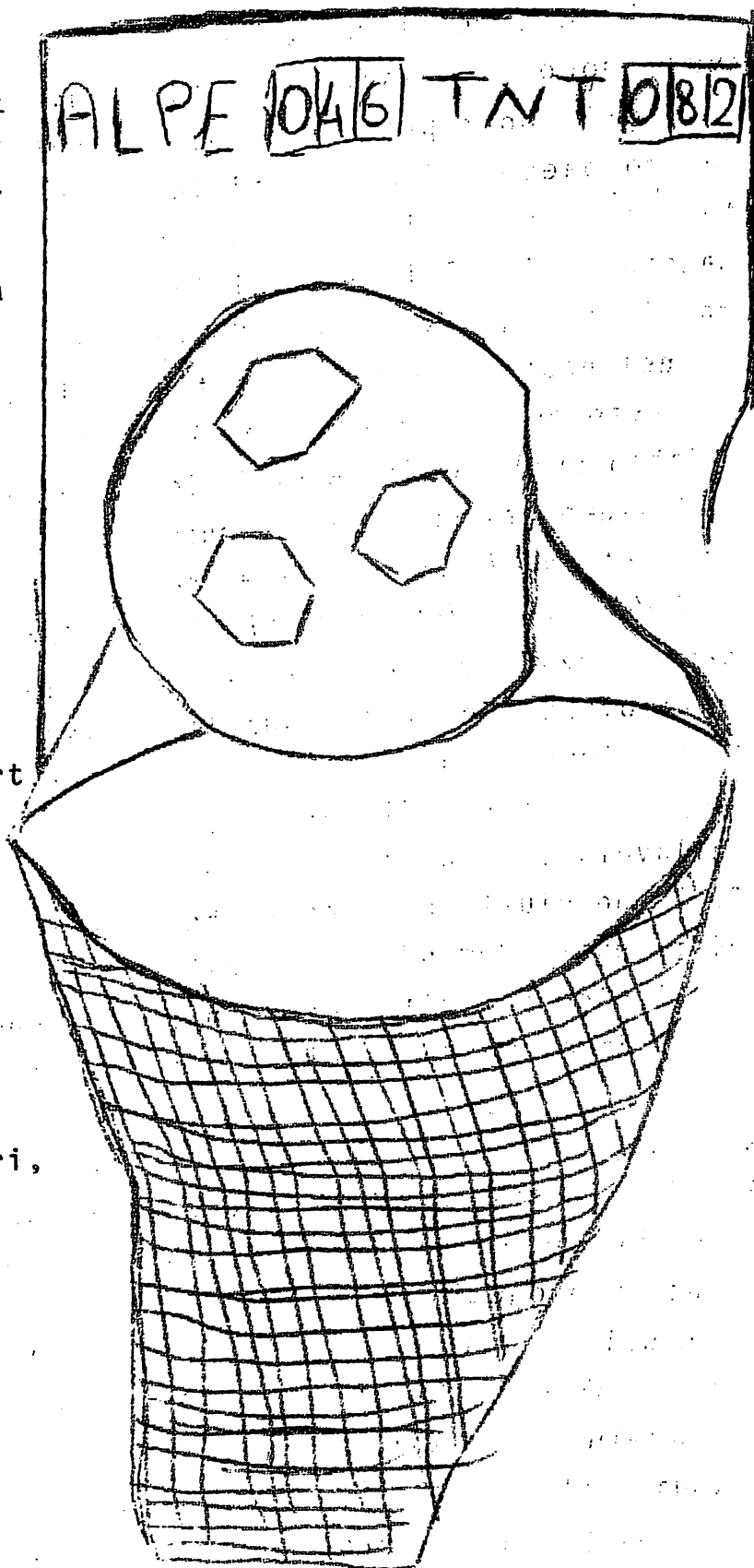
E' giustissimo che in un comune come il nostro si dia la precedenza a progetti di maggiore necessità sociale, quali le case popolari, l'impianto delle fognature, il problema dell'acqua e altro, ma mi sembra d'altra parte che il problema delle attrezzature sportive non debba essere lasciato nel cantuccio delle cose da dimenticare o comunque all'ultima carrozza del treno. Il nostro Comune ogni anno stanZIA una certa cifra (L. 1.000.000) per la polisporti

Non è forse giusto che questi soldi vadano a beneficio anche di altri sport oltre che al calcio e al podismo e al pattinaggio?

Certo i soldi stanziati dal Comune sono un pò pochi. Ma lasciamo perdere questo problema degli stanziamenti da parte del Comune. Ciò che manca per ora, sono le attrezzature adeguate: ebbene già da vari anni si pensava ad un centro sportivo dove, assieme ai campi di gioco ci fosse una palestra. Siamo alla fine del 1975 e per ora si è visto gran poco di questo centro sportivo (per la collocazione almeno nel piano regolatore si è parlato). Speriamo che la nuova amministrazione dia un pò più di importanza al problema sportivo di modo che si possa offrire la possibilità a molti giovani e ragazzi del nostro paese di esercitare sport quali la pallavolo e la pallacanestro, e chi è interessato a questi sport, non sia più costretto ad andare nella palestra di S. Salvatore, oppure (a che punto si deve arrivare!) andare a giocare a pallavolo o a pallacanestro nel piccolo cortile dell'asilo, più adatto ai bambini che ai giovani o ai ragazzi. La nostra richiesta (dico nostra perchè son sicuro di interpretare le aspirazioni di quei giovani che hanno scritto una lettera sull'argomento, indirizzando la al Sindaco), la nostra richiesta dicevo, è, per il prossimo futuro, la costruzione di un campo di pal

lavolo e pallacanestro all'aperto, e, per un futuro più lontano (quando le finanze del comune si saranno maggiormente assestate), la costruzione del tanto discusso centro sportivo dove tutti possono esercitare lo sport preferito. Infatti quella di praticare uno sport è un'enorme necessità per la vita del giorno d'oggi. Ogni giorno infatti, siamo costretti a seguire il solito orario di lavoro, di studio e arriviamo al punto di fare ogni cosa come se fossimo macchine. Lo sport si mostra come la via d'uscita da questa catena monotona; lo sport si presenta come un momento di sfogo dove dar via libera alla nostra necessità di muoversi: lo sport diventa un momento di sfogo che oltre a sviluppare e rafforzare le capacità fisiche del nostro corpo; ci abitua ad una vita di unione con gli altri, sviluppa ed esalta in noi quel carattere di società e comunità che è presente in ogni uomo fin dai primi anni della sua storia.

*Francis*



# LA PAGINA UNORISTICA

L'ITALIA SI SPECCHIA

L'Italia davanti a uno specchio:

- Beh! Insomma mi mancano solo queste cose: soldi, voglia di lavorare, materie prime, tranquillità, senso del dovere, onestà, fede religiosa, una giustizia imparziale e qualcuno che mi sappia degnamente governare. Per il resto ho tutto!

Con questa crisi di combustibili, se non ci fossimo ancora noi....

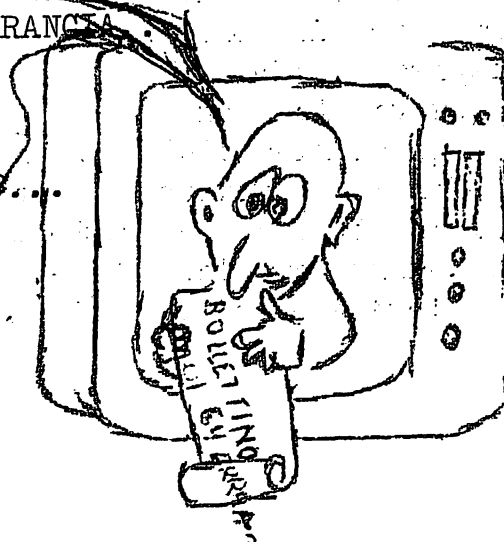
E poi dimmi se non meritiamo, a giusta ragione, un contributo speciale dalla C.E.E....



Un mulo uccide con due colpi di zampa la suocera del contadino che ne è proprietario. Quando si svolgono i funerali della donna, un parente che non si faceva vivo da molto tempo, vedendo il gran numero di presenti alla cerimonia funebre, si avvicina al contadino e gli fa:

- Non credevo che tu avessi tanti amici!  
- Macchè amici -risponde il contadino - quelle sono tutte persone venute per acquistare il mulo!

GUERRA DEL VINO CON LA FRANCIA  
GUERRA DEL FORMAGGIO  
CON L'AMERICA...  
GUERRA DEGLI AGRUMI CON  
I PAESI DEL MEDITERRANEO...  
.....TREGUA SUGLI ALTRI  
FRONTI.



Una anziana e vistosa signora, vedendo passare per la via uno straccivendolo, si alza di corsa dal letto e, con i capelli in disordine, il volto colmo di crema per la notte, si affaccia alla finestra gridando allo straccivendolo:

- Scusate, buon uomo, acquistate tutta la roba vecchia?

- Sì, signora -conferma l'ometto- si butti pure giù!